



A cura dell'Ass. Nessun uomo è un'isola ONLUS

- Via Paolo Borsellino, 3 -10138 Torino (TO)
- Tel. +39 011 760 4881 - +39 011 30 90 115
- Fax. +39 011 30 90 115
- Email: segreteria@museolenuove.it

voto: 

consigliato: si

INFORMAZIONI SUL MUSEO:

La visita è solo guidata ed effettuata esclusivamente dal personale autorizzato. I visitatori sono invitati a disattivare la suoneria del cellulare.

I Gruppi e scuole devono obbligatoriamente prenotare la visita compilando l'apposito modulo on-line presente sul sito. Il gruppo può essere formato da un minimo di 15 ad un massimo di 25 persone. Ogni gruppo deve avere un referente/insegnante.

Inoltre la seconda e la quarta domenica di ogni mese (ad eccezione di luglio ed agosto), viene celebrata la SS. MESSA, con ingresso libero, nella Cappella Centrale o nella Cappella Femminile alle ore 10.30.

Per ulteriori informazioni su tariffe e orari consultate il sito: <https://www.museolenuove.it>

Il carcere “Le Nuove” prende vita nel 1870 per ovviare all’inadeguatezza delle precedenti strutture site nella città di Torino; ad occuparsi della progettazione è l’architetto Giuseppe Polani. La conformazione del carcere è fortemente influenzata dalla riforma della segregazione individuale approvata nel 1857 dal re di Sardegna Vittorio Emanuele II: la struttura è a doppia croce, fondata sul sistema rettangolare, e comprende 558 celle disposte su tredici bracci e cinque cortili d’aria per i maschi. Successivamente viene costruita anche la sezione femminile dotata di 50 celle. Ogni cella è stata pensata per contenere un solo detenuto in totale isolamento e per fare in modo che la reclusione sia un’esperienza di riflessione interiore: le finestre a “bocca di lupo” e lo spazio del cortile a raggiera ne sono una degna testimonianza. Dopo la caduta del fascismo il carcere ha

subito una serie di modifiche in linea con i nuovi diritti costituzionali che hanno eliminato l'isolamento e hanno reso le celle più vivibili. Il Museo nasce grazie all'idea di padre Ruggero Cipolla, cappellano delle carceri, di dare memoria a tutti gli avvenimenti accaduti all'interno della struttura nel corso del 1900.

Padre Ruggero era un giovane frate francescano quando, nel 1944, venne incaricato dal cardinal Fossati di sostituire per un breve periodo il cappellano del carcere "Le Nuove". Questa sostituzione durò circa 50 anni. La sua principale mansione fu quella di accompagnare i condannati a morte al patibolo e, all'insaputa delle guardie, permise a costoro di scrivere un'ultima lettera ai familiari. Queste lettere sono un'importante testimonianza delle atrocità nazifasciste.

Un altro personaggio che ha lasciato il segno nella storia del carcere per aver salvato diverse vite è Suor Giuseppina De Muro, responsabile della sezione femminile. Di statura piccola ma dotata di animo e forza di volontà giganteschi, Suor Giuseppina De Muro fu in grado di proteggere le sue prigioniere dalle guardie naziste e, soprattutto, di far evadere diversi bambini e giovani ragazze. Fu lei, inoltre, nel 1945 a liberare i prigionieri politici ancora rinchiusi nella struttura.

Di particolare suggestione è il primo braccio che è stato occupato dai nazisti durante la seconda guerra mondiale e nel quale furono rinchiusi, in condizioni disumane, una serie di giovani: tra questi alcuni furono deportati nei campi di concentramento, tutti gli altri, invece, furono giustiziati al Martinetto o al colle della Maddalena.

Da metà degli anni '80 Le "Nuove" cessano la loro funzione di penitenziario e dal 2003 gli spazi sono stati dedicati a museo.

...DA PARTE NOSTRA

Dopo la visita al museo delle carceri ho provato quella sensazione di vuoto, di incredulità, di rabbia, di stupore, tutto ciò è stato grazie alla nostra guida e ai suoi racconti talmente coinvolgenti da farti entrare davvero nelle carceri; è riuscito, non solo a farci la guida in un museo che dovrebbe essere visitato da tutti, ma a farti vivere e ad immedesimarti la brutalità e la cattiveria dei nazisti. I due episodi che mi hanno aiutato a riflettere di più sono stati il racconto di una donna, una suora responsabile del braccio femminile che oltre ad aver salvato diversi bambini facendoli evadere si è imposta davanti ai nazisti ed ha protetto tutte le detenute sottraendole dalle violenze dei tedeschi. La seconda cosa che mi ha molto colpito è stata la scala a chiocciola che scende nel braccio della morte, chiamato in questo modo perché era l'ultimo posto che un prigioniero viveva; un luogo buio, umido ed angosciante. Scendendo quelle scale ci si ritrova davanti a un cancello, dal quale parte un lungo corridoio ed al fondo di questo vi è un enorme muro. La vista di quel muro faceva capire che l'unica via di uscita era quella maledetta scala a chiocciola e si realizzava subito dopo che sarebbe stata l'ultima scala prima di essere giustiziati. Questo museo è molto importante perché è nostro dovere non dimenticare, è nostro dovere sapere il dramma che i nostri nonni, padri o amici hanno subito per difendere la libertà e difendere i propri ideali.

[daniele]

Ho studiato, ho visto le fotografie sui libri, ho persino parlato con qualcuno che è stato testimone di quell'orrore accaduto durante le dittature fascista e nazista ma, solo ora, ora che ho guardato con i miei occhi ciò che è rimasto e ha resistito al tempo quasi come simbolo e difesa della memoria, solo ora mi rendo conto che trascuravo molto di ciò che realmente è stato; per questo mi sento triste ed angosciata soprattutto avendo preso consapevolezza che migliaia di miei coetanei sono stati incarcerati in quello stesso luogo freddo e solitario che io stessa ho visitato anni dopo. Loro sono stati lì perché volevano e lottavano per la libertà e per questo sono stati giudicati nemici dello stato. Ma come si fa a massacrare, torturare e giustiziare persone che combattono per la libertà?!

La visita nel Museo del Carcere mi ha destabilizzato, ho dovuto prendermi qualche giorno per riflettere su quello che ho visto e che mi hanno raccontato e ora posso solo consigliare a chiunque di visitarlo e riflettere soprattutto in questi giorni/mesi di forte intolleranza verso l'altro e meditare che quello che è già accaduto non si stia lentamente ripresentando: la linea tra l'odio e il "prima gli italiani" è davvero sottile.

[ilaria]

Fatico, sinceramente, ad esprimere i miei sentimenti dopo la visita di questo museo; fatico anche solo ad immaginare tutto ciò che molti uomini hanno dovuto sopportare durante la reclusione nel famigerato "braccio tedesco" del carcere. E' la storia di crudeltà senza fine, di giovani uomini condannati a vivere ammassati in una cella di pochi metri in condizioni disumane, è la storia di aspettative e sogni infranti ed è anche la storia di padre Ruggero Cipolla, un giovane uomo capace di regalare un ultimo gesto di umanità ai condannati a morte. La cosa che mi ha maggiormente impressionato è leggere i messaggi di questi ragazzi, il loro orgoglio nell'aver lottato per la libertà, la più preziosa delle cose che un uomo possa perdere nella sua vita. A questo proposito vorrei citare la frase di Alessandro Teagno, un ragazzo condannato a morte: "Muio contento per la mia Patria che ho amato tanto e per l'idea di una futura giustizia e libertà del paese". La storia delle "Nuove" è, tuttavia, anche la storia di Salvatore Lanza e Salvatore Porceddu due agenti uccisi durante un attentato delle Brigate Rosse il 15 Dicembre 1978.

[enrico]

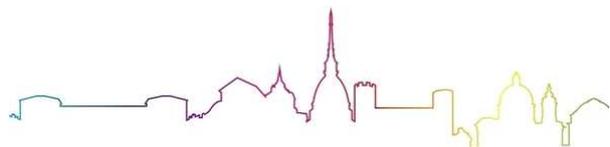
CONSIGLI E SUGGERIMENTI:

Da Nichelino abbiamo raggiunto il Museo del Carcere utilizzando il trasporto pubblico. Con il pullman 35 abbiamo raggiunto la stazione Lingotto della metropolitana direzione Fermi e siamo scesi a Vinzaglio; abbiamo raggiunto il Museo con una passeggiata di 5 minuti circa. Sul sito del Museo è possibile consultare l'archivio dei registri matricola: sono riportati il luogo del carcere, il cognome e nome con relativo numero di matricola assegnato al nuovo giunto in prigione. L'elenco potrà essere aggiornato nel tempo. L'elenco dei detenuti delle carceri piemontesi 1943-45 è riportato nel rispetto della persona per fare luce su uno spaccato inedito della storia territoriale, italiana e straniera. A chi volesse saperne di più si chiede cortesemente di rivolgersi presso il "centro documentazione e studi" del Museo del Carcere "le Nuove" di Torino.

Tel: 011 30 90 115 oppure tramite E-mail: segreteria@museolenuove.it

... E per ultimo: “Se volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati.”

Piero Calamandrei



VOLONTARIAMENTE QUI